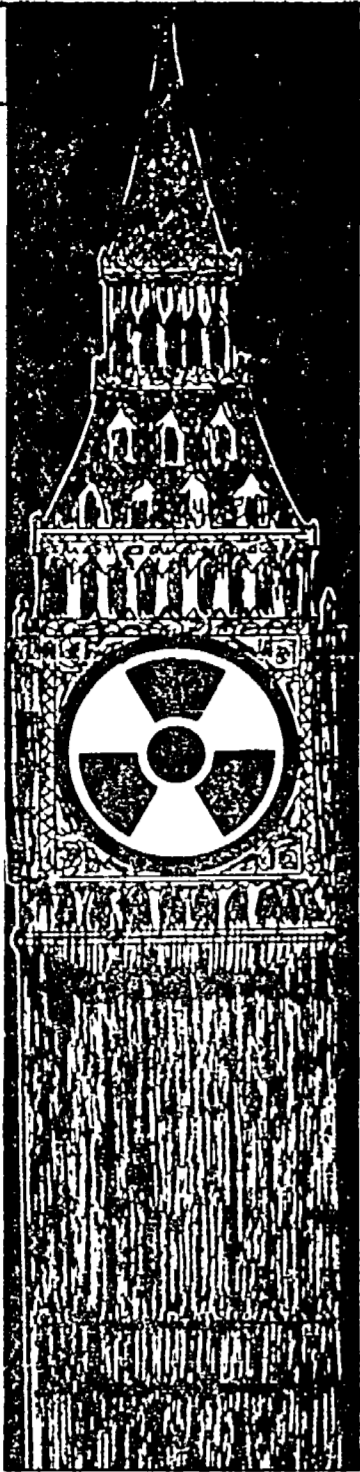


Viaggio nelle centrali britanniche

In alto, l'impianto nucleare di Dounreay; l'edificio sulla destra è il prototipo di reattore veloce in funzione (foto Martin Bond); sotto, il porto di Stromness, nelle isole Orkney, a sei miglia da Dounreay



Le centrali nucleari — specialmente le più pericolose come Sellafield in Cumbria, Dounreay in Scozia e Sizewell in Suffolk — hanno in comune il fatto di essere state costruite tutte nelle località più remote, in ambienti naturali di grande integrità e bellezza.

Il contrasto non potrebbe essere più forte. Da un lato, i micidiali veleni di una moderna industria di sintesi. Dall'altro, la calma, la purezza, la salute dello sviluppo organico.

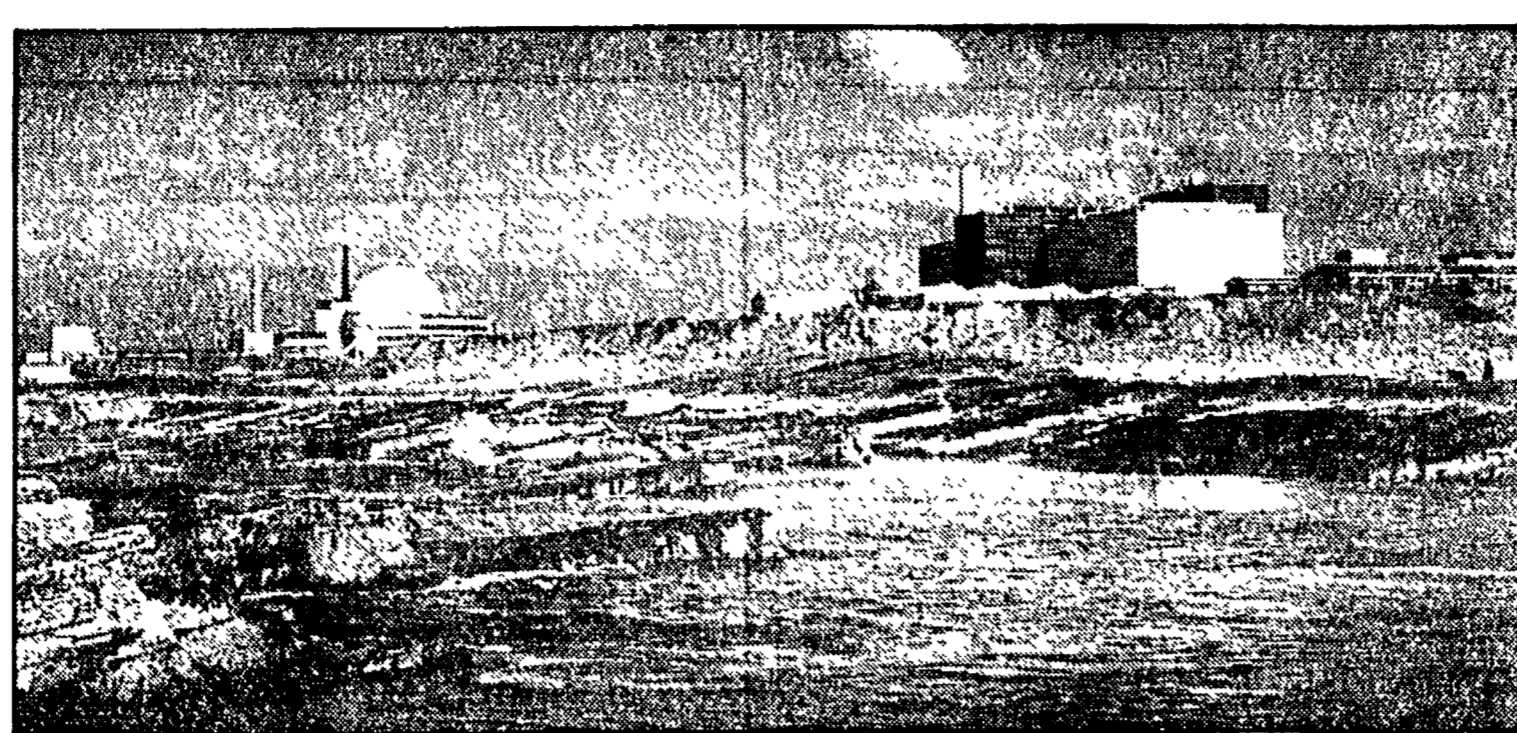
Ma il discorso è un altro. E verte sulle garanzie di sicurezza che i nuovi, costosissimi impianti possono dare. Sono stati dislocati lontano dai grossi centri abitati appunto perché se ne è riconosciuta, fin dall'inizio, la tremenda pericolosità.

I micidiali veleni di un'industria di sintesi in paesaggi incontaminati da millenni. Riciclaggio a Sellafield e Chernobyl potenziale a Dounreay. La pressione democratica

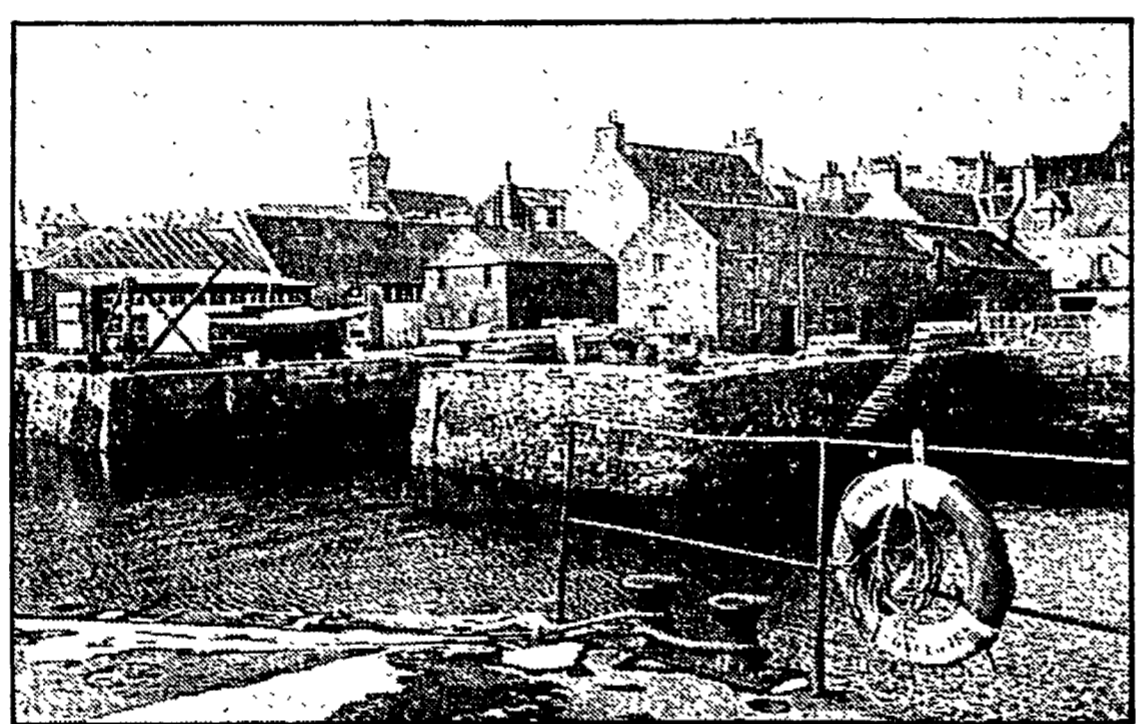
già speso 6.000 miliardi negli ultimi trent'anni. Dounreay, per il riciclaggio, agirà sotto l'egida europea, in stretta collaborazione con Francia, Germania occidentale, Belgio e Italia.

Regione antichissima

Il vasto entroterra, alle spalle di Dounreay, è un deserto di valli verdissime e nude montagne di granito dove la forza del vento impedisce agli alberi di radicarsi.



Torri nucleari tra il verde delle Highlands



un blow up potenziale di incalcolabili conseguenze. L'obsolescenza principale dell'ampianto di Dounreay è il chiaro collegamento fra il re-processing e il plutonio destinato alla produzione militare.

Responsabilità politiche

La Gran Bretagna sta modernizzando il suo arsenale, altrettanto vuol fare la Francia. Ecco come si sta articolando la collaborazione multinazionale verso lo stabilimento di una forza nucleare integrata in Europa.

svolge il dibattito, incontriamo tre donne: Frances McKie, Penny Boyle e una loro amica. Sono arrivate col traghetto del mattino dalle Orcadi.

Polvere radioattiva

La dottoressa Stewart dice che il rapporto Black, ordinato dal governo, non ha preso sul serio il problema. L'industria atomica è pericolosa e, fintanto che le viene concesso di agire secondo gli attuali criteri di sicurezza, c'è ben poco da fare.

di Stromness che sembra appartenere ad un'altra epoca ecologicamente pura rimossa di 3 o 400 anni dal nostro tempo.

Dove son troppi e dove son pochi

Spett. Unità, come è noto, le Ferrovie dello Stato occupano circa 240.000 dipendenti, distribuiti su oltre 16.000 km. e su 3.000 stazioni.

LETTERE ALL'UNITA'

Se deve contraddirsi vuole dire che qualcuno lo costringe

Caro direttore, il voto segreto, se non altro, ha impedito finora la completa metamorfosi di un libero Parlamento in un parco buoi di assoggettati privi di volontà politica.

«Mi dicono i compagni della mia cellula di scrivere anche...»

Caro Unità, questa seconda edizione del governo Craxi, «fotocopia ritoccata» del precedente, a me appare come un cadavere in sala di rianimazione.

Incontrarsi non può voler dire scomparire

Egregio direttore, a proposito della «scelta» dell'ora di religione nelle scuole, vorrei porre all'attenzione dei lettori i dati del Provveditorato di Como.

Polvere radioattiva

La dottoressa Stewart dice che il rapporto Black, ordinato dal governo, non ha preso sul serio il problema. L'industria atomica è pericolosa e, fintanto che le viene concesso di agire secondo gli attuali criteri di sicurezza, c'è ben poco da fare.

Dove son troppi e dove son pochi

Spett. Unità, come è noto, le Ferrovie dello Stato occupano circa 240.000 dipendenti, distribuiti su oltre 16.000 km. e su 3.000 stazioni.

Tre scopi delle nostre Feste

Caro direttore, a chi critica le Feste dell'Unità ritenendolo solo espressione di leggerezza o di consuetudine festaiola, risponderci che esse invece hanno tre scopi precisi:

1) tenere vivo nel cuore dei lavoratori il sentimento del dovere verso la società; 2) fare progredire la cultura dei lavoratori e soprattutto dei giovani;

3) sostenere un partito che lotta tenacemente, anche in mezzo ad infinite difficoltà, per trasformare la nostra società, incamminandola sulla via del progresso e dell'uguaglianza.

Caro direttore, ho 17 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani.

Per me (è una mia opinione) il personale c'è, sufficiente anche per ridurre a 36 ore, da subito, l'orario di lavoro: certo si tratta di vedere se un tale ragionamento coincide con le logiche di lottizzazione imperanti anche nelle Fs.

«Dai secoli bui» Spett. Unità, la tv ha trasmesso la solita diretta del Palio con l'immane «speaker» Paolo Frajese.

Signor direttore, a edizione ferragostana del Palio di Siena conclusasi, appare oportuna qualche riflessione per capire perché, oltre le evidenti perverse ragioni turistiche e demagogiche, vi sarebbero nientemeno ragioni cattoliche e laiche che mantengono in vita e perché mai la magistratura, altrove attenta a rimuovere riti anche antichi in danno delle bestie, non provvede a fermarlo.

Per questi motivi mi auguro davvero che il Palio di Ferragosto '86 sia stato l'ultimo. In nome della civiltà e per amore di un uomo diverso e ben diversamente attento all'amico-cavallo.

Per la caccia: sospensione di cinque anni

Caro Unità, le tre pagine speciali che L'Unità di domenica 10 agosto ha dedicato alla caccia provano da sole la serietà e la complessità del problema e anche la serietà dell'impegno e del contributo che il nostro Partito intende dare per poterlo avviare a soluzione.

Personalmente sono convinto di una cosa: che proprio perché il problema è complesso, quella che potrà servire di più è una sospensione della caccia almeno per cinque anni, affinché possa avvenire effettivamente il ripopolamento della fauna.

Questo lasso di tempo sarebbe sufficiente per portare a buon punto una grande campagna di educazione di massa sulla protezione della natura e per obbligare tutti i cacciatori a frequentare dei corsi; ma sarebbe anche sufficiente a dimostrare a tutti che non sono solo gli antichi brigantini ma anche i cacciatori a distruggere gran parte della fauna e quindi della natura.

Cacciatori, tagliole, paura

Gent.mo direttore, da alcuni anni mi sono trasferito con la famiglia nella campagna del Ternano, volentieri dedicare all'agricoltura. Da allora i cacciatori, conoscendo il nostro orientamento anti-caccia (per motivi umanitari, ecologici ed agricoli), ci hanno fatto segno delle loro attenzioni: cinque volte ci hanno sparato, tre volte a pioggia e due direttamente. C'è stata da parte nostra una regolare denuncia, di cui non abbiamo più saputo nulla.

La zona è letteralmente infestata dai cacciatori, che sparano a tutte le ore, anche di notte, che cacciano con tutti i mezzi (anche le tagliole, che — come si sa — distruggono ogni tipo di animale, protetto e non protetto), che non si interessano dei periodi di apertura o chiusura della caccia.

Ultima parte questa mattina: un cane si è andato a cacciare in una tagliola; e fu il paio con gli animali da cortile che abbiamo già visti impallinati o mutilati (gatti inclusi).

Tre scopi delle nostre Feste Caro direttore, a chi critica le Feste dell'Unità ritenendolo solo espressione di leggerezza o di consuetudine festaiola, risponderci che esse invece hanno tre scopi precisi:



Antonio Bronda Sandra Lotti FINE — Il precedente servizio è stato pubblicato ieri, 28 agosto